LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 269 | GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

La Mostra della Scuola d'Arti e Mestieri.

23. — Interessante, e degna di menzione e di lode, è riuscita davvero la mostra della nostra Scuola d'Arti e Mestieri.

A cura dell'egregio direttore signor Giacinto Gattoli, coadiuvato dagli altri insegnanti, questa bellissima Mostra fu ordinata ed aperta al pubblico il dì XX corrente, nella vasta sala dell'edificio scolastico, destinata a sede della suddetta scuola, e della quale senza pretesa di atteggiarmi a giudice competente, ma con la semplice guida del buon senso e del buon gusto, voglio dire dalle colonne della *Patria del Friuli*, perchè ritengo doveroso ed utile il farlo.

Si può subito affermare, senza dubbio di cadere in esagerazioni e di agitare un compiacente turibolo, che l'esito della mostra è stato felicissimo, per il numero dei lavori di disegno e di plastica e per la loro precisione e finitezza.

La Scuola consta, attualmente, di quattro corsi, di cui tre regolamentari ed uno di perfezionamento. A questi va aggiunto un unico corso di plastica, istituito al principio del passato anno scolastico.

Dalle prime linee incerte e stentate del primo corso (ed è stato saggio criterio esporre anche questi primi esercizii), ai risultati degli ultimi anni, dall'abbozzo mai sicuro del principiante, all'acquerello finito dello scolaro ormai provetto, dalle prime e semplici figure piane della scuola elementare, alle intricate e difficili tavole geometriche con applicazione della teoria d'ombra; dai rudimenti elementari di modanature architettoniche, alla casa, alla villa, alla chiesa, al palazzo completo, con piante, sezioni, prospetti o particolari, si rileva un razionale e graduato progresso, tutto informato da criterio di utilità pratica, che s'indirizza — con savio intendimento pedagogico-didattico — alla vita avvenire degli alunni, alla probabile destinazione sociale.

E non i soli lavori più riusciti o quelli degli alunni più distinti figurano in questa mostra veramente geniale; ma vi stanno esposti tutti gli elaborati che, distinti a seconda dei mestieri e dei bisogni degli alunni, sono dell'azione della scuola medesima la sincera e genuina espressione.

Vi prevengono i muratori (il 60 per cento degli allievi), con progetti e disegni svariati; poi falegnami, con i schizzi di mobili diversi e particolari; i fabbri, con bellissimi motivi antichi e moderni di inferriate, ringhiere, picchiotti, balaustre ed altro; i carpentieri, con solide e robuste costruzioni in legname, con assiti ed impalcati, incavallature di coperti, ecc. E a tutti questi lavori si contrappongono i fini disegni di orificeria ed argenteria, le geniali produzioni degli scalpellini e modellatori, i bozzetti a pennino. a tempera, ad acquerello, a lapis, e va dicendo.

E tutto ciò, ripeto, è giudiziosamente coordinato e diretto ad un fine: formare l'abilità professionale degli alunni, prepararli a divenire operai capaci e coscenti, che vogliono e sappiano un giorno affermarsi come reali, valori umani nella concorrenza mondiale del lavoro, quando, costretti dalle condizioni locali, dovranno provvedere, emigrando al proprio sostentamento ed a quello delle loro famiglie.

Molti di essi, ritornando dall'eatero dove, in gran parte, si recano a lavorare in qualità di muratori e di scalpellino, attestano il diretto vantaggio che hanno ritratto e ritraggono dalla nostra scuola d'arti e mestieri; epperciò la frequentano, durante il periodo invernale, con assiduità volonterosa e zelante, desiderosi di sempre meglio assodare la loro abilità professionale.

Se non esorbitasse dai limiti consentibili ad una corrispondenza giornalistica, vorrei dire più particolarmente e diffusamente; ma la stessa tirannia dello spazio me lo vieterebbe.

Accennerò dunque ai migliori lavori. Emergono, a mio modesto parere, i disegni a pennino, lapis, acquerello e copie dal gesso dei signori Peccei, Adami, Jetri, Ceconi, Rinaldis, Zanini, Vuano, Brasolo e alcuni altri.

La scuola di plastica, che è al suo inizio, si afferma in modo promettente, ed attesta la coscienziosa e sollecita cura del giovane ebanista, signor Giacomo Crucciatti, che ne ha assunto il difficile insegnamento, al quale è riserbato un bell'avvenire.

E, valga il vero: in sei soli mesi di scuola, oltre 60 lavori vennero eseguiti e presentati alla mostra: dalle prime foglie ai meandri più complicati, dai fogliami alle teste decorative, dai frammenti antichi alle decorazioni moderne. Ed in tutti spicca con cura intelligente, una esecuzione così precisa e sicura da stupire uuanti conoscono le difficoltà di questo genere di lavori.

La nostra scuola d'arti e mestieri risponde, perciò, in modo adeguato. ad un vero e sentito bisogno della nostra classe operaia, e dovrebbe poter vivere e svolgersi in un ambiente favorevale, che ne favorisse lo sviluppo progressivo, ed il rigoglio dell'opera feconda di bene; ed invece — lasciato in un quasi assoluto abbandono — si dibatte tra le angustie finanziarie, poveramente sussidiata dal Comune e della stessa società operaia (lire 195 all'anno!), la più interessata al buon funzionamento della scuola, quasi dimenticata dalla generalità del paese, a cui essa prepara operai capaci e stimati, che contribuiscono al benessere economico e morale della nostra S. Daniele.

L'interessamento del presidente, signor Osvaldo Corradini, la cura vigile, illuminata, coscienziosa del direttore, signor Giacinto Gattoli e degli insegnanti, l'appoggio cordiale di pochi altri, e più lo spirito d'emulazione ed il buon volere degli scolari contribuiscono agli ottimi risultati della scuola, la cui opera efficace torna ad onore e decoro del paese; epperò dal paese essa dev'essere con più slancio di simpatia appoggiata e sorretta.

Le fiammate d'entusiasmo a scadenza fissa, gli sbandieramenti patriottici, i proclami più o meno rettorici e verbosi, i manifesti vibranti, in veste più o meno immaginosa. sono cose buone e belle; ma è soltanto con un'azione costante di educazione civile, d'istruzione tecnica e professionale che si ottiene l'elevamento economico e morali delle classi operaie, che si preparavano le plebi ad essere popoli coscienti e veramente liberi e civili.

Ed a raggiungere questa fine, per quanto riguarda la nostra cittadina, cooperò validamente la nostra scuola d'Arti e Mestieri, se un ambiente più favorevole di aiuti e di simpatia verremo creandole intorno.

Con sentito compiacimento io constato intanto che essa, dalla sua istituzione ad oggi, ha ottenuto le segueni onoreficenze:

Menzione onorevole a Udine 1859, id. id. id. 1903, medaglia d'argento id. 1906, gran menzione id. 1909, menzione onorevole a Torino 1911; e che i dati statistici, riferentesi all'ultimo anno scolastico, si concretano nelle seguenti cifre: Inscritti 184 — esaminati 149 — promossi 99 — respinti 50.

Cifre confortanti, che stanno a provare della vitalità e del profitto di questa utilissima scuola.

P. Allatere.

Istruttore e direttore della brava banda di Colugna che ha suonato, applauditissima, nelle feste qui tenutesi domenica è l'egregio maestro della banda militare del 2.o fanteria sig. Maccagnolo. Ciò a correzione d'un involontario errore stampato ier l'altro.

TRICESIMO

Tombola. — Domenica alle 16 in piazza della chiesa si estrarrà una tombola, a beneficio degli inabili al lavoro indetta dalla società operaia agricola.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in L. 400, diviso in quattro premi eguali.

In detta occasione vi sarà un grande convegno ciclistico, concerti, illuminazioni e fuochi d'artificio.

TREPPO GRANDE

La dolorosa situazione amministrativa

Sembrava che la crisi comunale venisse risolta pacificamente dopo formata la nuova amministrazione di Vendoglio, quando ecco di nuovo si fa sentire più minacciosa la situazione e scoppia più tremendo il dissidio. La giunta si è messa per imprevidenza prima, per ostinazione ora in una situazione quanto mai ardua. Pare proprio che non voglia ricredersi del danno di cui fu causa al comune con quel ingiustificabile voto di sfiducia dato all'esimio dott. Giorgini, perchè domenica stessa i due onorandi assessori, con un loro socio, ebbero il tausè di respingere l'ordine del giorno «*riparatorio*» presentato questa volta da un consigliere del loro riparto. La giunta con questo nuovo inqualificabile contegno è stata sorpresa da un pronunciamento popolare, che forse non ha precedenti nella storia di questo comune. Ma perchè ma siffatto andazzo? Perchè l'amministrazione comunale vuol fare quel che vuole con una improntitudine stupenda? Tutti si domandano se debba continuare ancora uno stato di cose così strano, così incivile, così deplorevole.

In seguito a questo voto di sfiducia dopo i tanti altri antecedentemente ricevuti, che ne dice il sindaco Ponta? Non si è accorto ancora, d'essere divenuto lo zimbello e il fachino degli assessori e del consiglio?

Molti han già compreso che la sua posizione si è ormai fatta insostenibile, giacchè non può dal suo posto sostenere «*liberamente* ed *efficacemente*» le ragioni e gl'interessi del comune, perchè la giunta è sempre pronta a votargli contro; e non fa meraviglia se il sindaco sia per il suo decoro, sia per la sua delicatezza e dignità personale rassegni le sue dimissioni: di fronte altresì ad uno stato di cose che prospetta con fulgore sempre più *luminoso*, una situazione impossibile, intollerante ed indegna di un paese civile e prospero come questo. Una egregia persona e molto stimata del capoluogo mi diceva, che una baraonda simile non è più possibile che continui, e che se la continuasse sarebbe un provocare una triste reazione nel popolo.

Sono infatti molti problemi di capitale importanza da risolvere in questo comune, e per risolverli occorre un'amministrazione «compatta di persone coraggiose capaci anche di affrontare un passeggero soffio d'impopolarità. Si persuadano perciò una buona volta i nostri amministratori d'essersi ormai messi su una cattiva strada, di essere ormai stati di grave danno al comune e provvedano a riparare quanto prima.

«*V.*»

CASARSA

Nuovo capostazione. — A giorni arriverà tra noi il nuovo capostazione aggiunto sig. Domenico Ceranna. Egli viene da Ciampino a sostituire il sig. Suppini che ci lascia.

RIVOLTO

Alla Latteria di Beano. — Il Ministero di Agricoltura ha concesso alla Latteria di Beano un sussidio di L. 150 quale incoraggiamento.

S. VIVO AL TAGLIAMENTO

Cade da un'armatura. — Ieri sera a tarda ora da Villotta venne accompagnato al nostro ospitale, certo Pietro Cristante fu G. B. di anni 36, da S. Giovanni, il quale trovandosi a lavorare nella costruenda Stazione ferroviaria di Villotta, precipitava giù dall'armatura del primo piano, dall'altezza di circa 8 metri. Il dottor Fiorioli, riscontrò al disgraziato muratore la frattura del terzo medio del femore destro. Il poveretto avrà per circa due mesi.

Le scuole si stanno costruendo con alacrità dall'impresa ed il lavoro presenta un bell'aspetto, come pure i locali compiuti offrono tutte le comodità richieste. Si sta lavorando al piano superiore e fra non molto il lavoro sarà ultimato in ciò che riguarda la muratura.

TOLMEZZO

Il consiglio Comunale è convocato per domenica, 29, un ordine del giorno abbastanza importante. Vi spigolo gli oggetti che mi sembrano di maggiore interesse.

Conferma in seconda lettura della delibera 18 Agosto u. s. sulla spesa per arredi dell'Asilo Infantile. — Come sopra, per contributo all'istituendo Consorzio Provinciale per la Cattedra Ambulante. — Approvazione progetto ing. Calligaris per opere di sistemazione della strada Tolmezzo-Illeggio e spesa relativa. — Voto di massima sull'acquisto del fabbricato ex Spangaro di proprietà Morassi Pietro ad uso sala di ginnastica, Consiglio di Leva, alloggiamento e magazzino militare, ecc.; e sul modo di far fronte alla spesa. — Approvazione progetti per costruzione lavatoi a Tolmezzo, Fusea e Cazzaso e provvedimenti sulla spesa relativa.

Vi sono alcune nomine: di due membri del consiglio ospitaliero, dei deputati di vigilanza scuole e della Commissione di vigilanza per l'adempimento dell'obbligo scolastico per il biennio 1912-14 ed altri oggetti: 13 in tutto.

La vittoria del lavoro contro gli elementi.

Attraverso la peggiore stagione che gli potesse capitare, per le pioggie continue e spesse brentane, il Consorzio Carnico delle Cooperative ha oggi completate le fondazioni destinate a sostenere il ponte sul Tagliamento, tanto chè, superato ogni pericolo di danni, si può fin da ora prevedere che la importante operà sarà condotta a termine ed inaugurata entro la primavera ventura. A parte le strade d'accesso a Cavazzo, Verzegnis e Tolmezzo che sono quasi compiute, i lavori del ponte si trovano ora a questo punto d'avanzamento: le due testate a nove archi al completo e le rimanenti, per raggiungere il numero di ventidue, tutte al disopra del letto del fiume in varia misura.

Il costo dei lavori liquidati a tutt'oggi è di L. 390.000 e di altre L. 50 mila quello dei lavori non liquidati.

Chi fosse andato ieri sera a Davons avrebbe visto infisso sull'ultima pila il noto albero imbandierato richiamante il consorzio dei tre Comnni all'obbligo del *licôf* verso li operai: e, francamente, nessun licôf è più meritato di questo, e sarà celebrato domenica sui prati di Davons coll'intervento della Banda Cittadina dai trecento operai addetti al Consorzio Carnico delle Cooperative.

La neve. — Durante la notte ha nevicato su tutte le montagne vicine. Nell'alta Carnia deve essere caduto un piccolo strato.

La neve questa volta ci è venuta vicinissima.

Serata di beneficenza. Per martedì primo ottobre è stabilita una serata di beneficenza al nostro teatro De Marchi. Agirà disintessatamente la famiglia Caspre.

Il ricavato andrà a beneficio dei feriti e morti in Libia.

LATISANA

Dei nuovi locali scolastici e anche di altre cose.

Abbiamo ricordato, nei fonogrammi di domenica sul Congresso della Società Storica friul., come, lungo lo stradone magnifico che dalla Stazione ferroviaria conduce al paese, una bella fila di villini eleganti si presenti al viaggiatore; e, pure molto elegante, l'edificio scolastico, anche nuovo. Questo edificio fu progettato dall'ingegnere Enrico Cudugnello di Udine. Ora è compiuto, se non terminato; con l'entrante anno scolastico vi saranno trasportate le scuole: lunedì si stavano ripulendo la aule, colorendo e rattoppando un po' di materiale vecchio (mentre parecchio di nuovo vi fu già trasportato) collocando le tendine agli ampli finestroni... Quanto alle opere murarie, non restano che da completare i cessi, per i quali il materiale è già arrivato da Milano e si aspettano gli operai della Ditta assuntrice per metterlo a posto; e da collocare parte dei riscaldatoi per l'inverno — a termosifone, con le diramazioni in ogni aula e finanche nei corridoi, nella palestra, nei gabinetti da bagno.

Sicuro: anche i gabinetti da bagno avrà questo nuovo edificio scolastico; e la sua palestra coperta; e un vasto cortile postico per la ricreazione e per la ginnastica all'aperto e un bel giardinetto sul davanti per modo da *fermare la polvere della strada*, come suol dirsi. Nell'interno, ampi corridoi sedici vaste aule delle quali se ne adopreranno solo 12 (ora se ne usavano dieci, cosicchè il nuovo locale provvede anche al futuro), sala per direzione, per biblioteca circolante, sala per riunione di maestri anche del distretto e per conferenze.

Questo nuovo stabilimento scolastico fa veramente onore a Latisana. Dovendo servire a fanciulle e fanciulli, fu provveduto perchè tutta la vita scolastica si svolga separatamente, i maschi avendo tutte le proprie aule in un piano e le femmine tutte in un altro, con ingressi separati. La palestra serve per gli uni e le altre, ma con orario diverso. E la palestra medesima serve anche per radunare, nei tempi piovosi, le alunne, sia nel tempo dell'attesa come per la refezione; mentre i maschietti saranno raccolti nei corridoi, molto vasti.

L'esterno, poi, si presenta in modo simpatico assai, per l'architettura elegante, per la festosa benchè semplice ornamentazione, per la teoria di finestroni ampi ad arco, per la polifora centrale con artistico poggiuolo che dà all'edificio, assieme al grande portale di mezzo ad alla gradinata che vi adduce, una certa signorilità di perfetto buon gusto.

Manca, a dare il voluto compimento, la cancellata sulla strada. Era stata posta all'ordine del giorno per due, tre sedute di seguito... ma il Consiglio Comunale non si trova mai in numero. Forse in nessun Comune le lotte sono così aspre e velenose come a Latisana, tali da far pretermettere per lunghi mesi gli interessi reali del paese alle meschinissime soddisfazioni di *fargliela* (come si dice volgarmente, e parlar volgare in cose volgari è il più appropriato!) di fargliela all'avversario.

Non dico questo per la cancellata che s'intende: non è la mancanza di questa che impedirà di usare del nuovo edificio; ma per altre cose parecchie. Vi erano per esempio, all'ordine del giorno delle sedute andate deserte — e il nostro corrispondente c'informa che andò tale anche quella indetta per ierl'altro, martedì mattina — e la nomina della commissione elettorale e il sussidio per la mostra bovina e il sussidio per la canonica di Pertegada e il progetto di acquedotto e il regolamento impiegati e l'accettazione del prestito di L. 50.000 a favore dell'ospedale e la concessione di area per tumolo alla famiglia Morossi. Ma la minoranza non si presentò: vuole la testa del sindaco... un sindaco morente, fra le tante, poichè col 30 settembre corrente, cioè fra sei sette giorni, dovrà cessare dalle sue funzioni per incompatibilità legale.

Si dice, e non ce ne meraviglieremmo affatto, che il recondito fine degli ostensionisti sia stato quello d'impedire col loro gesto le festività con le quali Latisana si apprestava ad accompagnare il Congresso degli storici e la Mostra del bestiame, perchè quelle festività coincidevano con la festa nazionale del XX settembre; si dice che direttore di scena sia sempre il medesimo — e neanche questo stentiamo a credere, conoscendo l'abilità di quell'uno nel maneggiare gli uomini e le... rappresentazioni.

Ma, tornando all'edificio scolastico, esso sarà intitolato da Edmondo De Amicis, l'impareggiabile scrittore che tanto amò i fanciulli da accettare di essere ogni anno l'oratore della simpatica festa della dispensa premi a Torino; e al De Amicis, probabilmente nell'atrio — anche per togliere in parte un certo effetto antiestetico che si prova entrando — sarà eletto sopra una colonna il busto (ora in lavorazione) che ne ricordi ai fanciulli la bella imagine di galantuomo, d'uomo di cuore.

Il figlio del De Amicis, cui fu data partecipazione che l'edificio sarebbe intitolato al suo illustre genitore, così rispose:

Torino 7-1-1912.

Gentilissimo signor Sindaco,

Sono ben lieto che il nuovo edificio scolastico di questo Comune si nomini da mio padre, ed io esprimo per ciò a Lei e ai suoi colleghi del Consiglio comunale la mia affettuosa gratitudine.

La saluto con ossequio cordiale

dev.mo

f.to *Ugo Deamicis.*

Questo nuovo edificio scolastico era desiderato e vagheggiato da oltre vent'anni!

OSOPPO

Alla vigilia del Convegno dei casari

Siamo alla vigilia del Convegno indetto qui fra i casari friulani e la nostra gentile e patriottica cittadina, che vanta lontane tradizioni di esercizio domestico dell'industria del latte ed oggi vede questa industria, mercè l'organizzazione fra i produttori, trasformata in modo veramente razionale, sarà certamente orgogliosa di accogliere i lavoratori del latte e porgerà loro il saluto augurale che il caseificio si sviluppi sempre più, giovando ai progressi economici, agricoli del nostro Friuli, della Patria tutta.

L'aucorevole intervento dell'on. Ancona che in tutti i modi venne sempre in aiuto all'andamento economico delle latterie sociali: la presenza dell'illustre cav. Tosi, cui l'alto valore tecnico procurò uno dei primi posti nelle file del Caseificio italiano; la figura di altri distinti tecnici propogandisti, assicurano al convegno il raggiungimento del suo precipuo scopo ch'è quello migliorare le condizioni dell'industria del latte e dei suoi lavoratori.

Intanto non nascondiamo la nostra previsione di una riunione numerosa, alla quale sin d'ora esprimiamo l'augurio di una breve, ma seria discussione sui più importanti argomenti diretti ad aiutare efficacemente l'Associazione che, forte fin dal suo principio, possa affermarsi su più solide basi ed allargare vittoriosamente la sua sfera d'azione nelle più lontane contrade, ove tanti confratelli lavoratori isolati hanno bisogno urgente di aggrapparsi alla catena benefica dell'organizzazione.

Tutti i casari appartenenti alla zona del medio col alto Friuli, vennero per tanto avvertiti degli scopi per cui il convegno è stato promosso a mezzo di una circolare loro diramata dall'egregio titolare di questa sezione signor A. Delendi.

La riunione si terrà nel Palazzo delle nostre Scuole gentilmente concesso alle ore 12. Si vorrebbe, come sapete, istituire definitivamente presso questa Latteria - Osservatorio la Sezione Sociale deliberata dall'assemblea generale dell'Associazione ch'ebbe luogo in Fagagna il 5 maggio u. s.

Questa Sezione sorge sovratutto per agevolare le adesioni di tutti i Casari dell'alto Friuli ond'essi possono pure godere i vantaggi dell'organizzazione diretti a elevare le loro condizioni economiche, tecniche e morali, a diffondere lo spirito di mutualità e previdenza.

Nell'occasione, il cav. prof. Tosi terrà una conferenza su «*La Cassa Nazionale di Previdenza*».

Saranno pure presenti il cav Prandini presidente e il sig. Borgna, Vice presidente dell'Associazione, che ha sede centrale in Fagagna.

A. Delendi»

Tutti coloro che non ricevettero l'avviso, sono egualmente invitati a intervenire e pregati a ritenere non essere colpa, degli oganizzatori del convegno, poichè le circolari furono regolarmente diramate. Intanto ai confratelli che fidenti combattono da tempo con noi per il raggiungimento della stessa unità d'intenti e di propositi, ai colleghi più lontani che accogliendo il nostro caldo appello domenica si stringeranno nelle nostre file, rinnoviamo il cordiale e fraterno saluto.

ARTA

Una nobile lettera del colonnello Cantore. — Al telegramma mandato giorni fa dal Sindaco di Arta al Colonnello Cantore, questi rispose colla seguente lettera:

All'Ill.mo sig. Sindaco di Arta,

Ho ricevuto il vaglia di L. 140 che la S. V. a nome del Comune di cui Ella è degnamente a capo, mi ha inviato perchè vengano distribuite lire 20 a ciascuno dei sette alpini appartenneti a codesto Comune che partono per la Libia.

Ringrazio vivamente la S. V. a nome mio e degli Ufficiali ed a quello dei beneficati per l'atto generoso compiuto da codesto Comune e per il sentimento patriottico che lo ha inspirato.

Contemporaneamente mi è caro assicurarla che i partenti sapranno degnamente rappresentare in Libia il Friuli e la Carnia come già hanno fatto con splendide prove i compagni precedentemente partiti.

Il Colonnello: f.to CANTORE

Il telefono deve essere usato dai at-d rispondenti per tutte le notizie ogniqoou importanti ch'essi apprendessero nella-ioo tina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30

Cose del mondo.

Nel campo delle memorie.

La lettura dei resoconti che sulle recenti feste patriottiche di Castelfidardo, hanno stampato tutti i maggiori giornali d'Italia, mi ha fatto fare un piccolo viaggio nel campo dei ricordi, uno di quei viaggi che se non hanno in tutta la loro lunghezza dei sentieri fioriti, possono riuscire, talvolta, non incresciosi. E non è stato increscioso, è stato anzi gradito quello che debbo a siffatta lettura, e che mi ha fatto giungere fino agli anni 1905-1906, nei quali, per ragioni del mio ufficio, risiedetti in Ancona.

Non è stato un viaggio lungo, a ritroso del tempo, si dirà; ma si dirà male. Pochi anni vogliono dire una grande distanza, quando la giovinezza è fuggita da un pezzo e la vita declina. Oh, beati i vent'anni, oh lieti ancora i trenta, oh non ancora tristi i quaranta! Allora, il tempo passa veloce, ma non lascia traccie e se quello che ci è successo anche un decennio prima può sempre parere lontano, un'occhiata allo specchio basta per rassicurarci che poco o nulla è cambiato in noi; uno sguardo, con gli occhi della mente, alla società in cui viviamo, a rassicurarci che poco o nulla è mutato, dei pari, intorno a noi.

Ora, sei anni fa, non ero purtroppo, quello che sono oggi, ma, almeno, in questo periodo di tempo, Saturno benevolo, ha risparmiato tutti coloro che negli anni 1905 1906 ho avuto la ventura di conoscere, di stimare, di ammirare in Ancona. Perciò ho potuto dire non increscioso il viaggio nel campo dei ricordi, dovuto alle feste di Castelfidardo. Guardate, infatti: A Castelfidardo io ho ritrovato l'on. Vecchini, il comm. Felici, l'on. Miliani, e il buon Sindaco cav. Soprani. Ci ho trovato pure l'on. Senatore Di Prampero, ma la sua è conoscenza nuova, recentissima anzi.

Dirò subito che pochi minuti di conversazione sono bastati però a rivelarmi nell'Uomo che ho avuto ora la fortuna di avvicinare la bellezza dell'animo, la bontà del cuore, la cortesia squisita dei modi, eguali al valore di cui nei fasti di Castelfidardo è scolpita la memoria.

E quello che ho letto mi ha confermato che tutte le persone egregie da me accennate e alle quali mi legano affetto reverente, profonda simpatia, gratitudine che non perirà, per le prove datemi di benevolenza e di stima, miracolosamente sono sempre quali erano quando io le conobbi e mi intrattenni con esse. Per non dire dell'on. Miliani e del comm. Felici, giovanissimi ancora, può affermarsi, forse, che i sei anni trascorsi abbiano lasciata traccia del loro passaggio nell'on. Vecchini, nel cav. Soprani? Oh! no davvero! Quando si pronunciano discorsi come quello che ha pronunciato l'on. Vecchini; quando si è attivi ancora quant'è attivo, infaticabile, anzi, il cav. Soprani, si fornisce la prova più evidente di quante ve ne possano essere che gli anni, si può dire, non sono passati e che la giovinezza arride e continuerà ad arridere per un pezzo.

—

Mi pare ancora di vederlo, il cav. Soprani, quando mi veniva a trovare per dirmi dei suoi organetti. Era disperato perchè non ne poteva spedire, in certi giorni, quanto avrebbe avuto bisogno di spedirne, per insufficienza dei mezzi postali. Si procurava di fare quanto si poteva, di largheggiare anche; ma sì, erano mai tanti gli organetti che lanciava in tutte le parti del mondo l'egregio Cavaliere che non si riusciva a contentarlo. — Chiudo la fabbrica, mi diceva il cav. Soprani e... succederà la rivoluzione, perchè...

— Ma no, cavaliere; un giorno prima o un giorno poi. Ripartisca le spedizioni.

Se ne andava rassegnato, ma pochi giorni dopo tornava a protestare. Un giorno nel quale ero riuscito ad abbonirlo di più, lo pregai di raccontarmi la sua storia. Lo fece volentieri: si assomiglia alla storia di quegli uomini cui lo Smiles, nel suo libro, ha eretto un monumento più duraturo delle statue e degli obelischi. Era un contadino; gli capitò fra mano un organetto; lo studiò, lo perfezionò e, a furia di pazienza, e di volontà, fondò la fabbrica, la rese prospera e, ora, essa è la ricchezza, è il benessere di Castelfidardo. Francamente, non ho provato mai una grande simpatia per gli organetti; ma fu tanta quella che col suo racconto semplice e magnifico ad un tempo, mi ispirò il Soprani, allora non anche cavaliere, che da quel momento, dei suoi organetti ascolto il suono, il mugolio, più ben disposto, con maggiore rassegnazione. E, si capisce, non vidi più nel cav. Soprani il reclamante... indefesso, ma solamente l'uomo al quale bisogna far tanto di cappello.

A. Parrini.

Note Zootecniche

Cura dell'Afta Epizootica.

La Commissione istituita dalla Società degli agricoltori francesi per studiare il modo di cura di questa malattia, invita gli agricoltori che hanno animali colpiti da afta e fare delle esperienze col solfato di ferro, secondo le indicazioni qui indicate del sig. Croqueville.

1. *Trattamento curativo.* Schizzettare energicamente due volte al giorno, le parti malate degli animali; bocca unghioni, mammelle, con la seguente soluzione; solfato di ferro del commercio kg: 1: acqua ordinaria litri dieci.

Nei casi gravi raddoppiare la dose, in ragione di kg. 2 per 10 litri d'acqua e fare tre volte la lavatura della bocca profondamente.

(Non preoccuparsi se gli animali ingoiano della soluzione; anzi sarà bene e se si schizzetta energicamente essi non ne ingoieranno mai molta.)

2.o *Trattamento preventivo.* Spandere in abbondanza il solfato di ferro, grossolanamente polverizzato, sul pavimento dei locali dove passano gli animali: abbeveratoi, stalle, passaggi abituali; o sopra la lettiera.

Lavare ogni sera i piedi con la soluzione preindicata. Alcuni sostituiscono questa lavatura facendo attraversare gli animali malati uno specchio d'acqua saturato con solfato di ferro. Questi trattamenti col solfato di ferro vengono già adottati da parecchi agricoltori italiani ed anzi in molte nuove costruzioni — anche qui nei dintorni di Roma — attorno all'abberatoio si è costruita una vasca ampia e pochissimo profonda nella quale gli animali stanno a guazzo coi piedi durante l'abbeveramento. In questa vasca si mette dell'acqua e solfato di ferro.

Agron.

CIVIDALE

Consorzio "La Pojana,, — 25. Stamane ebbe luogo una seduta della Giunta di questo consorzio. Erano presenti i signori: Rubini cav. uff. Domenico presidente, De Brandis co. cav. dott. Enrico, Perusini cav. dott. Costantino, Brusi cav. Luigi segretario.

Assenti con giustificazione i signori A. Miani e co. Carlo Caiselli.

Approvatosi il verbale della seduta precedente e dopo aver trattato affari di ordinaria amministrazione, fu stabilito di convocare l'assemblea dei sindaci nel giorno di sabato 5 ottobre p. v. alle ore 10 di mattina per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Liquidazione finale dei lavori di presa e provvista di fondi.

Il 90.o anniversario! — 25 La famiglia Venuti ha con festa celebrato il 90.o compleanno del suo capo dott Domenico. Al lieto avvenimento presero parte molti parenti ed amici venuti anche dal di fuori.

Al buon dottore auguro ancora molti di questi giorni.

Arresto. — Questa sera alle ore 20, all'Albergo al Friuli dalla guardia municipale Tomasin Giovanni, veniva arrestato certo Tunis Giosuè fu Giuseppe, d'anni 39, da Udine perchè andava questuando con minaccie e prepotenza. Fu passato alle carceri.

Funebri. — Oggi alle ore 16 seguirono i funerali della compianta donna Fantini Angela vedova Virgilio d'anni 74 morta ieri, riuscirono modesti e commoventi. Seguivano la salma parenti, amici, conoscenti e molti ceri.

Condoglianze alla famiglia.

DA GORIZIA

Un bando dall'Impero all'intera famiglia Stradolini

Secondo la nuova procedura che fa calcolare nella pena la prigionia subita in carcere preventivo — procedura che in Italia vige. Da circa un quarto di secolo e qui fu adottata soltanto ora — tutta la famiglia Stradolini, tranne la figlia Erminia che ha tre mesi di carcere, fu messa in libertà. Le condanne date agli altri sei erano inferiori ai 13 giorni di arresto già subito; e una delle giovani era stata assolta.

Ieri, l'autorità di Polizia estese il bando a tutta quella numerosa famiglia di povera gente, compresa anche la ragazza ch'era rimasta immune da pena giudiziaria.

Un bando anche nel Trentino

Trento, 25. — La Luogotenenza di Innsbruck ha bandito l'avvocato Italo Bruni-Conter di Brescia (da vari anni dimorante ad Arco. per ragioni di ordine pubblico. L'avv. Italo Bruni, assiduo collaboratore dei giornali del pa se, godeva molte simpatie in tutto il Trentino.

La liberazione di un chioggiotto arrestato per un colombo viaggiatore.

Parenzo, 25. — Angelo Naccari, comandante del trabaccolo «Esterina» di Chioggia, arrestato qui il 16 agosto, fu posto oggi in libertà. Commosso, ringraziò l'agente consolare conte Becich per il suo vivo interessamento. Come si ricorderà il Naccari stava attraversando il Quarnero col suo trabaccolo, quando un colombo viaggiatore si posò sul battello.

Essendo stanco l'animale si lasciò prendere facilmente. Arrivato a Parenzo, il Naccari mostrò il colombo al ricevitore doganale del porto; d'un tratto però esso gli sfuggì e non fu più ritrovato. E' per tale fatto il chioggiotto fu arrestato e subì quaranta giorni di carcere!

Nostri fonogrammi

Noi non siamo pessimisti dicono i fiduciari turchi.

LONDRA 26. Il Times *di stamane ha da Onchy un'altra smentita sulla notizia apparsa di questi giorni circa l'interruzione dei negoziati di pace tra i fiduciari turchi e italiani in Svizzera.*

Oggi, dice il corrispondente del giornale londinese, i fiduciari turchi e italiani hanno ricevuto la stampa nel loro albergo.

L'on. Fusinato ha detto ai giornalisti che i negoziati non subirono interruzione alcuna dal luglio in poi, e che ora continuano con calma.

— Non ci siamo trovati in alcun impaccio — ha soggiunto l'on. Fusinato. — La questione principale, quella della sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica non è stata ancora risoluta. Quando una soluzione sarà trovata, allora si potrà dire che la pace è conclusa.

Un delegato turco ha poi detto a un giornalista:

— State sicuri che noi non siamo affatto pessimisti sulla prossima conclusione della pace.

A Samo si combatte — I turchi respingono gli insorti

MALTA, 26. — L'incrociatore inglese Lancaster ha ricevuto ordine di caricare quanto può carbone e di portarsi nelle acque di Samo.

Da quell'isola giunge notizia che si è combattuta una grande battaglia nei pressi di Watheg.

Gli insorti furono respinti dallo stragrande numero di truppe turche.

Mancano particolari. La notizia non è però confermata.

Gli alpini sono partiti

salutati da tutta Udine commossa.

Con un treno speciale, alle 6.23, in orario, stamani sono partiti gli alpini del battaglione Tolmezzo. Un lungo treno composto di 10 carrozzoni per la truppa e gli ufficiali, di 11 carri per i muli e il materiale. Vanno direttamente a Napoli dove s'imbarcheranno per Zanzur ove li ha preceduti il battaglione Feltre. Li ha salutati tutta Udine commossa e non pure Udine sola, ma la provincia, il popolo tutto del Friuli.

Poichè nella moltitudine immensa convenuta alla stazione, oltre la città erano rappresentati quasi tutti i paesi del Friuli; poichè in questa moltitudine vibrava possente, aleggiava solenne l'anima di tutto il popolo friulano. Erano le madri, erano i genitori, le fidanzate, gli amici, i fratelli, tutti fratelli, che salutavano beneaugurando ai gagliardi figli delle alpi partenti per la guerra.

In un anno dacchè perdura l'aspro conflitto che ha scossa la nazione italica con un sussulto di vita e l'ha fatta conscia della sua forza e vindicatrice de' suoi diritti e l'ha spronata a ricalcare le terre che un dì furono de' nostri padri, a portare oltremare l'afflato delle civiltà latina spenta da secolare ombria di barbarie; in un anno dacchè la gagliardia della nostra gente si è imposta e ha rifulso di magnanimità e di eroismo; è la prima volta che il Friuli invia un intero battaglione de' suoi figli più belli. Altri friulani partirono, e molti, da altre città e da Udine nostra, ma dispersi in reggimenti diversi, ma a scaglioni. E se tutte le volte che soldati partirono da Udine e vi tornarono vittoriosi dalla guerra, la città li ha salutati partenti e li ha plauditi reduci con dimostrazioni imponenti, il saluto di stamani agli alpini tutte quelle dimostrazioni ha assommato in intensità d'affetto, in grandiosità d'espressione.

Sono partiti i baldi difensori delle Alpi, il più bell'orgoglio di nostra stirpe; e l'animo di tutta la forte e laboriosa popolazione del Friuli ha palpitato dei più diversi sentimenti salutando con commozione profonda i bei giovanotti rappresentanti magnifici delle virtù del nostro popolo.

Caratteristica della dimostrazione odierna una commozione profonda che pervadeva e agitava tutta quella marea umana, un'ammirazione tacita e grata pei partenti che cantavano le canzoni dell'amore e della guerra. Poichè i nostri soldati sono partiti cantando, hanno salutato essi la folla commossa, che rispondeva sventolando i fazzoletti, agitando i cappelli, gridando l'augurio del cuore... Alla stazione, stamani, aleggiava uno spirito alto; in tutti gli animi vibrava l'affetto più bello accomunante in un unico grande palpito, migliaia e migliaia di uomini nell'ora, sempre dolorosa, del distacco; lo spirito della Patria aleggiava, l'affetto fraterno vibrava intenso.

Maravigliose queste dimostrazioni, che ci fanno più buoni, che ci imparano come tutte le piccole guerricciuole e miserie della nostra piccola vita sieno cose indegne di noi che scompaiono d'un subito quando un sentimento profondo tutti ci accomuni e ci elevi nella regione nobile e pura ove l'ideale più fulgido di tutti i popoli, la Patria, e il legame più caro fra i componenti una stessa nazione, l'affetto di fratelli, si fondono in una mirabile armonia.

E di queste dimostrazioni l'Italia ne ha vissute molte e lo spirito nazionale si è sentito più unanime più omogeneo, e la compagine della popolazione italica si è fatta più compatta, granitica. La guerra ha arrecato anche questo grande, inestimabile beneficio.

Mattina brumale

Una brutta mattina d'autunno, non incipiente ma inoltrata: un'aria fredda, una pioggerella fastidiosa e diaccia. Nel cielo scuro passeggiano le nubi fosche e pregne d'acqua.

Ma il freddo, ma la pioggia non potevano certo trattenere alcuno oggi dal recarsi alla stazione.

Già nelle prime ore le vie della città (per solito affatto deserte) risuonano di passi frettolosi, di voci isolate, di grida. Molti non hanno dormito, stanotte, per esser pronti all'ora della partenza.

Verso le 5 le vie cominciano a popolarsi: La banda cittadina, seguita a poca distanza da quella militare, si dirige suonando per via Aquileia alla caserma degli alpini, ove è concentrata tutta la truppa.

Sul piazzale Palmanova e sulle vie fuori porta prive di selciato, l'aquerella minuta e fastidiosa ha preparata la mota alta, intercalata da pozzanghere che inzaccherano e pillaccherano tutti.

Una brutta mattinata. Ma dietro le bande s'ingrossa la folla, ma una fiumana ininterrotta dii popolo volge direttamente alla stazione.

Nella caserma

Alle tre è suonata la sveglia. Molti soldati non hanno dormito. Si sono intrattenuti fuori con i parenti, con gli amici venuti a salutarli. Preparano gli zaini e quelli alloggiati alle scuole di via Dante e in altro locale vicino al Seminario si recano a concentrarsi in caserma.

Sono le cinque quando vi si avvia il colonnello Cantore.

Passa solo noncurante della pioggia che scende uggiosa e fredda, in mezzo alla gente.

Dietro lui seguono le bande, cittadina e militare.

Appena arrivato il colonnello rivolge brevi parole ai suoi soldati già pronti. Quindi il battaglione si muove.

La banda cittadina, circondata dalla folla convenutavi attraverso le pozzanghere larghe e numerose, intona la marcia reale, la sospende però tosto quando i battenti della caserma si apromo, e ne esce la fanfara del battaglione suonando. I forti giovani, pur carichi del pesante zaino, suonano la marcia a Tripoli. E le noti squillanti s'espandono nell'aria frigida; tagliata dalla pioggia dirotta.

Alla Stazione.

Precede la banda cittadina; segue la fanfara alpini; subito dietro vengono gli ufficiali partenti, quindi s'incolonnano la banda militare del 2.o fanteria e dietro tutto il battaglione. Allato ai forti soldati e dietro cammina e si preme grandissima folla.

Al suono delle marcie e degli inni patriottici che le bande e la fanfara alternano; oltrepassato il passaggio a livello, pel viale fangoso il battaglione e la folla si dirigono alla stazione. Entrano per lo scalo merci.

Il treno è pronto e i soldati salgono nei carrozzoni. La prima compagnia tanto fa presto, ma le altre due devono durare grave fatica per aprirsi un passaggio attraverso la moltitudine che si è venuta raccogliendo e che si accalca in modo impressionante.

Quando tutti hanno preso posto, i bei giovani s'affacciarono ai finestrini guardando sulla marea di teste che, compatta, staziona davanti per quanto è lungo il treno. Tutta la tettoia è zeppa, tutto il tratto, ed è lungo, oltre la tettoia fin dove è attaccatta la macchina è gremito. Una folla multiforme, commossa.

Dai carozzoni partono saluti, grida di arrivederci cui risponde la folla; in parecchi si levano canzoni popolari d'amore e di guerra. Sono lieti gli alpini, tutti. Vanno insieme e vanno alla chiamata della Patria, vanno coi loro ufficiali — che essi conoscono ed amano e da cui sono conosciuti ed amati, con quegli ufficiali coi quali hanno già diviso molte fatiche sugli aspri monti e spesso anche la tenda e il pane... Vanno lieti alla chiamata della patria, sicuri che saranno guidati alla vittoria...

Fra la gente s'aggirano molti alpini dei battaglioni Gemona e Cividale. Sono venuti 20 per compagnia a salutare i commilitoni. C'è anche una rappresentanza del 2.o fanteria.

Impossibile espr mere quanto sentimento d'amore vibra in quella moltitudine immensa, nell'attesa che il treno si muova e porti lontano tanta bella e cara gioventù nostra.

Dai finestrini i soldati scambiano saluti auguri coi restanti; sono abbracci e baci commoventi di augurio.

— Dio in cil e to pari in tiare! — diceva un vecchio contadino a suo figlio. — Scrivimi subit, al prin scontro, e la prime orele tu has di mandaie a to' pari!...

E nella sua rozza fierezza, parlava e lagrimava insieme.

— Visiti di prèâ, sastu — raccomandava una povera vecchia alla sua cratura. — Noaltris e' prèarin par te, ogni sere, duçh insieme...

Ed avea asciutto il ciglio: La fede era tutto, per lei: non avrebbe il buon Dio esaudite le sue preghiere, e preservato quell'amatissimo suo dai colpi del barbaro nemico?...

— Salute giovanotti, e tornate, tutti, vittoriosi — questo l'augurio che in mille espressioni diverse s'incrociava sulle bocche di tutti, prorompeva dall'animo di tutti.

— Torneremo sì — rispondono i soldati. Gli alpini non temono nemici.

E incoraggiano i cari che rimangono, e incaricano gli amici di salutare e far animo ai parenti che non hanno potuto baciare prima della partenza.

L'attesa è di circa un'ora, e i saluti si ripetono, si rinnovano affettuosi commossi.

I soldati occupano i carrozzoni in testa. Le vetture di prima e seconda classe, ove prenderanno posto gli ufficiali del comando si trovano pressochè nel mezzo del lungo convoglio. Davanti ad esse si raccolgono gli ufficiali partenti ed i loro camerati che rimangono, signore, autorità, notabili.

Un pichetto di soldati del secondo fanteria, comandati dal tenente dei carabinieri Appolario di Pordenone e dal maresciallo Banzi, tengono non senza molta fatica sgombro quel piccolo spazio, che un po' alla volta è tutto pigiato anch'esso di autorità e di ufficiali.

Le autorità

E' impossibile raccogliere nomi, tanti sono gli ufficiali, le signore, i cittadini notatisi convenuti e tanta è la confusione.

Cominciamo dalle poche signore che potemmo fugacemente annotare: Cantore moglie del colonnello, Caviglia moglie del tenente colonnello entrambi in partenza; Riveri e figlie del maggiore Riveri; Nicolausig suocera e Cavarzerani moglie del capitano Cavarzerani in partenza; Francy - Fracassetti; Marchino moglie del capitano di Stato Maggiore Marchino; Pratone moglie del maggiore Pratone del Deposito Fanteria; signora Bertaccioli; moglie del maggiore Manfredini; signorine Silvagni... Ma proprio non è possibile continuare: tutti si pigiano, si stringono, si spingono l'un l'altro, a ondate...

Proviamo con gli uomini. Tutti gli ufficiali del reggimento ottavo alpini distaccati dalle varie località sono venuti dalle loro residenze, e commossi stringono la mano al colonnello Cantore e al tenente colonnello Caviglia, che per loro hanno parole d'incoraggiamento, parole paterne.

Degli ufficiali di fanteria e di cavalleria, essi pure in gra numero si trovano a salutare i compagni d'arme.

Noto: generali Chinotto e Di Bagnolo, colonnelli Traniello, Varcellana, Angelossi (delle fortificazioni); il capitano Marchino, tenente di S. M. march. Taccoli, maggiore Giordani, colonnello Tamaio, maggiore dei carabinieri cav. Appelius, cap. dei carabinieri cav. Schiavetti, colonnello delle guardie di Finanza della Sezione di Venezia Estero, maggiore Rivieri ora comandante interinale del 8 reggimento alpini, ten. col. Guala, maggiore medico Rossi, colonnello Medico Steffenoni direttore dell'ospedale, ten. col. Neirone, cap. Reghini, cap. med. Margotta, capitano di Finanza... e moltissimi altri.

Verso le sei arrivano gli ufficiali d'artiglieria di Osoppo venuti in bicicletta; e da Palmanova giungono a cavallo il colonnello Rossi e quasi tutti gli altri ufficiali del Cavall. Saluzzo.

Erano ancora il vice Prefetto cav. Nicolotti (essendo il comm. Brunialti a Venezia) gli assessori cav. Picco, cav. Conti, della Schiava, cav. Venier, cav. Cristofori, Tonini, dott. Rizzi della prefettura, il cav. Spezzotti presidenta della deputazione provinciale; i deputati provinciali dott. cav. Coren e co. cav. di Caporiacco, il cav. Marzuttini presidente e prof. cav. Comencini della società veterani e reduci, il sig. Chiapparini presidente del Comitato giovanile patriottico, prof. com. Libero Fracassetti vice presidente della Dante, presidente del So dalizio friulano della Stampa e dell'Accademia, dott. cav. uff. Valentinis segretario della Camera di Commercio, cav. Silvagni presidente del Tribunale, dott. Sartogo, ing. Carlo Di Prampero, cav. Urbanis, avv. Mamoli, dott. Ersettig, dott. cav. Carvarzerani, avv. cav. Della Rovere, cav. Donato Bastanzetti, sig. Lorenzon con la sua cara piccina dispensatrice di bandierine tricolori agli ufficiali, nob. Alessandro Dal Torso, avv. Linussa, maggiori dell'8. Tancredi e Vicenzi, cap. Fresie, cap. Paselli, dott. Ceria, il vecchio patriota Antonio Fanna, e altri moltissimi che ci displace non poter ricordare.

Bandiere e rappresentanze.

Sulla folla, sotto la tettoia, sventolano le bandiere, accompagnate da rispettive rappresentanze: del Veterani e Reduci, dell'Istituto tecnico, del Liceo delle Scuole Tecniche, dal Comitato Giovanile Patriottico, della Dante Alighieri, Volontari ciclisti, Federazione Dazieri, Club Sportivo di Tolmezzo.

Le bande alternano le marcie e gli inni patrii, ed evviva e battimani fanno eco sonora.

La partenza

E' l'ora. Un picchetto di soldati del 2.o procurano per quanto possono tener la folla discosta dal treno. La vaporiera manda al cielo una colonna di fumo nero e pesante che si confonde con le nubi. Un fischio; e il convoglio lento, lento si muove.

Lo spettacolo è commoventissimo. Sui finestrini, aggroppati, i bei giovanotti si sporgono tutti salutanti:

— Arrivederci Friuli!... viva! viva!...

La moltitudine, come scossa da un impeto unanime leva un grido nuovo moltanime nel quale tutta è espressa la piena del sentimento con cui segue i fratelli.

Il convoglio avanza lentamente: la moltitudine si ferma, passa quasi in rassegna tutti quei volti bronzuti e fieri che salutano sorridenti, agita i cappelli, sventola i fazzoletti, manda baci, e segue con l'occhio il treno che va lontanando, sempre più velocemente.

Più d'uno si asciuga gli occhi...

—

Merita un cenno a parte l'episodio dei saluti agli ufficiali partenti: stendevano essi le mani al camerata, e ripetevano:

— Arrivederci! arrivederci!

— Va, va!... Chissà che non veniamo a trovarti? Buona fortuna!...

E le mogli dei partenti dicono anch'esse arrivederci, col sorriso sulle labbra; ma poi chè il carrozzone passa, è passato, vengono via co! cuore stretto...

Affettuosissimo è anche il saluto ai soldati, le cui teste sono stipate ad ogni finestrino, le cui mani sono protese fuori a dare e ricevere strette. E il generale Chinotto e il generale Di Bagnolo e colonnelli e maggiori stringono quelle mani di semplici soldati, grado grado che passano via, gridando:

— Arrivederci! arrivederci!.. Fatevi onore!... Buona fortuna!...

E lo dicono a tutti...

Ultimi vengono i carrozzoni delle mitragliatrici, degli zappatori...

— Ohe, in gamba sempre, voialtri, — gli ammonisce paternamente il generale Chinotto. — E che la fortuna vi arrida!...

I doni ai partenti.

Iersera il sig. Ugo Zilli e il signor Giovanni Bissatini si sono recati in caserma a distribuire a tutti i partenti il piccolo dono di cioccolato sigari e sigarette, acquistato con le offerte dei cittadini.

Hanno distribuito 700 pacchettini confezionati dal sig. Zilli. Tutti i soldati hanno gradito assai il regalo, tenue testimonianza del grande affetto dei cittadini.

Gentilissimo pensiero

fu quello della leggiadra fanciulletta signorina Iolanda Lorenzon, di offrire ad ogni ufficiale una bandierina, di seta, con lo stemma dei Savoia nel mezzo, ciascuna portante scritto un motto. Ne abbiamo trascritti parecchi — e siamo lieti di riprodurli.

Combatti per la gloria — Contribuisci a farla più fulgida — Essa ti serva per condurre i tuoi soldati alla gloria — Col grido di Savoia, lanciati con essa alla vittoria — Ti porterà fortuna — Essa ti sia sprone alla vittoria — Ritorna vittorioso — Sia per te talismano.

Portala sempre teco: ti salverà — Ricordala sempre — Sempre avanti «Savoia!» — Ti sia guida alla vittoria — Essa ti salvi — Contribuisci a far più grande l'Italia nostra — Riportamela!

Nelle terre già sacrate dal sangue italiano, ti protegga — Se uno di voi cadesse, coprilo con questa — Essa ti faccia scudo — Essa t'aiuti a vendicare i nostri eroi — Questa t'aiuti a fare più grande l'Italia — L'augurio mio ti salvi dal nemico.

Ed è l'augurio di tutti, o fanciulletta gentile! è l'augurio dei nostri cuori, che salutavano commossi e fieri oggi e vorrebbero salutare al ritorno tutti questi generosi nostri fratelli, colle giubilanti grida di evviva l'Italia vincitrice! evviva gli eroi che la cinsero di nuove glorie!..

Alla ritirata.

Gli alpini hanno una ottima fanfara, che ci faceva sentire, in queste sere, un piccolo gradito concerto, prima di avviarsi alla caserma, fuori porta Aquileia, per la ritirata.

Iersera, malgrado il tempo minaccioso e il freddo, cominciò il breve concerto con l'«Inno a Tripoli», che fu applaudito e bissato fra nuovi applausi e grida di: Viva l'8 alpini!

La fanfara suonava sulla piazzetta del Duomo prospettata dal Campanile, tra una folla mista di borghesi e di soldati alpini, fra cui moltissimi dei partenti. Negli intervalli i signori Cosmi e Leskovic, i quali assistevano al concerto, offersero del vino fornito dalla fiaschetteria dirimpetto, condotta dal signor Traghetti.

L'atto fu notato dal pubblico; e molti ci pregano di rilevarlo. Ben volentieri, poichè lo merita.

Ai partenti di Tolmezzo i loro concittadini

Non soltanto il popolo di Udine si trovava, questa mattina, alla Stazione; ma, come dicemmo anche parecchi, da varie parti della Provincia. Notiamo i seguenti, arrivati da Tolmezzo nel pomeriggio di ieri appunto per dare l'ultimo saluto ai compaesani in partenza per la Libia: Giuseppe Parisatti, avv. Giov. Batt. Quaglia, fratelli Aita, Augusto Vidoni, Filippo Filippuzzi, Pietro e Giovanni fratelli Morassi, Luigi Tonini, Fedele Ortis, rag. Antonio Valle, Traldi, Pietro Bonanni... e ancora altri, che non conosciamo o il cui nome ci è sfuggito dalla memoria, così come è sfuggito dalla vista degli arrivati Giov. Batt. Morgante, il quale non giunse in tempo di salire in treno.

Ai partenti fu consegnata anche una lista di offerte raccolte li per li a Tolmezzo, ieri. In testa delle offerte si legge la seguente dedica.

Ai cari giovani Cacitti Giovanni, Nazzi Giuseppe, Marcon Erminio, Tisiotti Angelo e Giuseppe Sillani, il nostro affetto ed i più sinceri auguri.

Avv. Riccardo Spinotti 10, Dante Linussio 5, avv. Da Pozzo 5, ing. Calligaris 5, G. B. Ciani 5, Filippuzzi 3, cav. Lino De Marchi 10, Pietro Morassi 2, Molinari 2, avv. Quaglia 2, Frat. de Gleria 3, Giacomo Morgante 4.20, dott. Pietro Moro 4, E. C. 2, dott. Ascanio Chiussi 3, G. B. Dorotea 5, Ermano Dante 2, Luigi Ermano 2, N.N. 0.50, Pietro Machelletto 1, Famiglia D. 2, F. 2, Prat. Gressani 5, Luigi Craighero 2, Pietro P cottini 1, G. B. Cacitti 2, Auguste Vidoni 2, Antonio de Giudici 5, dott. Pelloro 2, Tonini 2, avv. Dante Marpillero 2, Luigi Cossetti 2, Giovanni Candussio 2, N.N. 2, N.N. 1, dott. Cominotti 5, Larice macellaio 2, Beorchia 2, avv. Giuseppe Candussio 3, Serafino Cacitti 2, N.N. 2,30, Paolo Valtulina 2. Totale 128.

—

Vedemmo stamane fra i Tolmezzini presenti anche l'egregio cav. Lino De Marchi, primo sempre in ogni dimostrazione patriottica della sua città, della sua regione. Era venuto con la propria automobile, appositamente, a stringere la mano ai concittadini partenti, a dare loro ancora un saluto della Terra natia.

—

Altri abbiamo veduto da Paularo donde partivano quattro alpini: Antonio Silverio caporale, Antonio Pellizzotti, Giovanni Ferigo, del quale ultimo è venuta la madre; e ne abbiamo veduti di parecchi comuni della Carnia e di Gemona e di Tarcento... Quale fosse il cuore dei pare ti, ognuno si può figurare: ma pur facevano coraggio ai loro cari, baciandoli e ribaciandoli; e mille raccomandazioni andavano loro ripetendo.

Cene e ritrovi.

Parecchie furono iersera le cene e i ritrovi, per salutare parenti od amici o compaesani alpini in partenza. Ne seguirono in pubblici esercizi e in case private, presso qualche parente dei baldi giovani.

I Tolmezzini venuti a Udine e parecchi dei qui residenti ai quali la cosa fu potuta comunicare, offersero ai concittadini loro una cena. La simpatica riunione seguì nella gaia sala della Trattoria «Alla Buona Vite», alle ore 19. I borghesi erano circa una quarantina; i giovani partenti, sei: caporal maggiore Adami, caporale Cacitti, soldati Nazzi, Marcon, Sillani e Ditis.

Fu ritrovo lieto — come le cene d'addio che si offrono agli amici in procinto di lasciarci per un brevissimo tempo ed i quali stamo sicurissimi di rivedere gloriosi di una grande impresa felicemente compiuta.

Alle frutta, porse un saluto affettuoso ai partenti il signor Augusto Vidoni, il quale, per incarico degli offerenti, consegnò ai cari giovanotti una busta col danaro raccolto dalle afferte sopra indicate e di altre aggiuntesi.

Parlò quindi, con parole improntate a sincero amor di Patria, il veterano signor Pietro Morassi. Chiuse la serie dei brindisi il sig. G. Batta Parisatti che, come reduce della guerra Abissina, diede opportuni consigli ed esortazioni ai nuovi e più fortunati combattenti. Le sue parole furono caldo incitamento ai giovanotti ad imitare coloro che già offersero — con luminoso eroismo — e nelle passate e nella presente guerra il loro braccio per la patria.

La lieta comitiva si sciolse coi migliori auguri e con gli evviva al battaglione Tolmezzo.

—

Altra cena seguì nell'Albergo alla Posta, cui parteciparono ufficiali e loro amici.

Il saluto di Chiusaforte.

Ieri, il Sindaco di Chiusaforte signor Edoardo Samoncini, inviò al colonnello cav. Cantore il seguente telegramma:

Interprete sentimenti popolo Chiusaforte consecio virtù militari Sentinelle delle Alpi alla Signoria Vostra ed al baldo Battaglione Tolmezzo invio fraterno saluto augurale meritati allori sui campi di Libia già sacri per sangue italiano.

Sindaco SAMONCINI.

Ed oggi, vedemmo fra i tanti, alla stazione, anche l'egregio sindaco, rinnovare di persona all'illustre colonnello Cantore il saluto e l'augurio del patriottico comune da lui rappresentato; del che il colonnello si mostrò gratissimo, pregando il sindaco a farsi interprete di questi sentimenti suoi e degli ufficiali e soldati al popolo di Chiusaforte.

Tre nomi degni nel libro d'oro della "Dante,,

Diamo, con viva compiacenza, il quarto elenco delle quote pervenute al Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine per iscrivere, nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri, i tre friulani che presero parte alla gloriosa spedizione dei Dardanelli e per offrire a S. E. il generale Carlo Caneva un album artistico.

Contessa Angelina de Puppi L. 100, contessa Elisa de Puppi 50, conte Raimondo de Puppi 20, conte Valfredo de Puppi, contessa Agnese de Puppi 20, alcuni popolani di Moimacco 10, Municipio di Treppo Carnico 100, Pietro Gasparutti (2.a offerta) 20, conte Detalmo di Brazzà 100, cav. Rodolfo Burghart 20, Antonio Fanna (2.a offerta) 10, Pietro Fantoni 20, Enrico Martina 10, Arturo Ferrucci 10, Nino Sonvilla 20, Ugo Camavitto 20, Antonio Bruni 20, Luigi Schimit 20, Domenico Pepe 10, Celestino Ceria 10, Antonio Panzutti 10. Raccolte dal sig. Bruno Ianovitz 3.a lista, Pia Bassi 1, Giulio Bassi 2, Fanny Bassi 1, Elda Bassi 1, Gilda Bassi 1, Ines Bassi 1, G. Cortella 2, Burigotto Giovanni 2, Renato Risetti 2, Elio Barbone 1, Pepi Sut 1, Janovitz Bruno 2, (3.a offerta) Francesco Carbarini 3 Emma Scholl 3, Ernesto Scholl 2, Eleonora Scoll 5, N. N. 2, Bergnach 3, Sartori Marco 2, N.N. 5, Sartori Carlo 2, Lina Duranti 5, Pezze Francesco 15. Raccolte dal Sotto-Comitato di Buttrio, A. Todone 1, N. Sirch 2, G. Sirch 2, L. Mattioni 1, Bruno Tellini, 10, Ferigo 1, Lodolo 1, Zucco 2, N. N. 2, Meroi 1, Cecotti 1, N. N. 1, N. N. 1.

Elenco precedente L. 1180
Totale quote 2090

Il colonnello Cantore alle Signore Friulane

Per ringraziare le gentili Signore Friulane che hanno preso parte alla simpatica iniziativa di donare un vessillo al battaglione Tolmezzo in partenza per la Libia, il colonnello Cantore ha inviato la seguente nobilissima lettera, rivolgendosi alla Signora Camilla Pecile Kechler:

Nobilissima Signora,

Prima di lasciare Udine sento il dovere di pregarla in mio nome, in quello dei miei ufficiali e dei miei bravi soldati friulani, di porgere a tutte le gentili Signore che hanno cooperato alla gradita iniziativa dello Stendardo, i più vivi, profondi ringraziamenti, accompagnati dalle espressioni della nostra riconoscenza.

Se per circostanze di forza maggiore il gradito simbolo non ci può seguire, porteremo con noi il valore della sua significazione, accompagnato dal profumo degli alti sentimenti delle donne friulane; e con tale guida procureremo tutti, nel nome santo del Re e della Patria, di essere degni di tanta attestazione.

Voglia gradire la mia osservanza e riconoscenza.

Di V. S. Ill.ma

Obb.mo
Antonio Cantore
Colonnello comandante dell'8.o Alpini.

Sappiamo che le gentili donatrici non hanno perduta la speranza di poter ottenere, che, come è avvenuto in altri casi consimili, il loro dono, spontanea dimostrazione d'affetto verso i valorosi nostri alpini, possa giungere a destinazione.

Il colonnello Cantore alla Società Alpina Friulana.

Ieri l'illustre colonello cav. Cantore ha fatto pervenire alla Società Alpina Friulana la seguente:

Udine 25 settembre

Ill.mo sig. cav. Pico

Nel lasciare questa Città, mentre il mio pensiero si volge a questi monti così cari alla patria, dove stanno fidenti i congiunti dei miei buoni soldati friulani, ricorre pure alla nostra Società Alpina Friulana dove lascio amici e simpatie.

A tutti i soci voglia alla prima occasione porgere il mio saluto di Compagno ed ai componenti il Consiglio Direttivo faccia inoltre un ringraziamento per la benevolenza che mi hanno sempre

data e per l'attestazione recente con la quale hanno voluto darmi il saluto cordiale per la partenza.

A Lei in particolar modo poi, nostro Vicepresidente solerte, un ringraziamento speciale per la sua bontà, il suo interessamento e per tutti gli atti di simpatia e di appoggio a vantaggio del mio reggimento.

Con una forte stretta di mano

suo dev.mo amico
A. CANTORE

« Impressioni Libiche »
del capitano Beltrandi

L'egregio capitano Beltrandi, assessore del nostro comune ha raccolto in elegante volume le impressioni da lui riportate nella Libia nei mesi, in cui, volontario, prestò servizio sulle nostre navi.

Sono impressioni che si fanno leggere con vivo interesse, e per la forza spigliata ed elegante e per le osservazioni nuove fatte *de visu*.

Sono dedicate agli agricoltori friulani e il ricavato della vendita il chiaro autore, con nobile pensiero, ha voluto vada a totale beneficio del Comitato Friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia...

Il volume costa *una lire* e si prestano a venderlo gratuitamente *a Udine* le Librerie Gambierasi e Moretti *a Palmanova* la Cartoleria Trevisani.

Un desiderio appoggiabile

Non ci pare che sia stato fatto conoscere un desiderio votato dalla Giunta della Commissione per il miglioramento del bestiame. Quella Giunta, su proposta del perito agronomo signor Gio. Batt. Mulloni di S. Guarzo, formulò il desiderio, da comunicarsi al Sindaco di Udine, che il Mercato-concorso dei torelli sia trasportato dal mese di settembre al mese di agosto.

Anche la Giuria che fu chiamata a giudicare sui torelli condotti al concorso formulò, su proposta del cav. Desiderio Molinari, analogo desiderio e lo espresse nella relazione.

A noi sembre che questo voto sia da prendersi in considerazione.

Scuola serale di contabilità — Fino al 7 ottobre sono aperte presso presso il R. Istituto Tecnico le iscrizioni alla Scuola serale di contabilità cui sono aggiunti i seguenti insegnamenti facoltativi liberi anche ai non iscritti alla Scuola. Lingua francese, stenografia e dattilografia.

Documenti: certificati di nascita da cui risulta che il richiedente ha raggiunto il 14.o anno d'età e certificato degli studi percorsi comprovante la promozione della classe V elementare.

Banane stupende gialle; Wienerwurst, Formaggini e mascarponi di Milano, sempre freschi, trovansi all'Emporio Ligugnana.

Funebri commoventi furono ieri tributati a una leggiadra e buona giovinetta, Anna Merlino figlia del macchinista ferroviario Sante, che morbo implacabile spense a soli venti anni. Il largo concorso di popolo attestò quanto la crudeltà del destino (la disgraziata famiglia di ottimi popolani ebbe parecchi altri tutti, e non sono più di tre mesi che moriva anche la madre della povera Anna) abbia commosso il popolo della parrocchia del Carmine.

Precedeva il corteo un corpo musicale; seguiva una lunga teoria di fanciulle biancovestite portanti le corone. Ai lati del carro in bianco e celeste, incedevano otto giovani pure vestite a bianco. Segui valunghissimo stuolo di donne, di popolo, fra cui bel numero di ferrovieri.

Ecco le dediche delle corone, mandate a infiorar la tomba della cara giovinetta così precocemente rapita: Un amico, gli zii e le zie (di Udine), gli zii Valentino e Maria (di Tricesimo), i macchinisti e fuochisti del deposito locomitive, le sorelle Foni, le amiche del laboratorio Foni, la nonna, la famiglia Plaino, la famiglia.

Ai parenti superstiti, mandiamo le nostre sentite condoglianze.

La sessione d'Assise — Nella prossima sessione d'Assise si discuteranno i processi:

Per l'omicidio del Pietro Cucchini di Chiavris venne deciso il rinvio di Cucchini Gio Battista quale sospetto autore del delitto, e della moglie di lui Maria Konska, per concorso. Saranno difesi dall'avv. Mario Bertacioli.

Beinat Agostino di Rive d'Arcano, che nottetempo feriva con un colpo di fucile, presso Fagagna, il compagno di lavoro Ponte Celeste.

Di Bidino Luigi di Coseano per omicidio volontario. Egli uccise tal Denardo Iginio, suo compaesano. Il Di Bidino sarà difeso dagli avvocati Driussi e Bertaccioli.

Il Capovia Giovanni di Udine che con un calcio al ventre cagionò la morte di Ciani Giacomo all'osteria Al Postino, per omicidio preterintenziale.

La guardia di finanza Cecchini Livio di Veiano che con un colpo di fucile tentava di uccidere il parroco di Prossinicco, don Eugenio Dorbolò, per mancato omicidio. Difensore ne sarà l'avv. Antonio Bellavitis.

La ragazza Luigia Querini di Cordenons per infanticidio.

Camera di Commercio di Udine.
Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 25 settembre 1912.

Francia (oro)	100.96
Londra (sterline)	25.52
Germania (marchi)	124.78
Austria (corone)	105.78
Pietroburgo (rubli)	268.84
Rumania (lei)	100.35
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.80

Il lavoro dei fattorini.

Il Direttore delle Poste e Telegrafi ci comunica:

« Nella vigilanza oculata, continua, per parte degli impiegati dell'ufficio, sul lavoro dei fattorini telegrafici, sta, senza dubbio alcuno la maggior garanzia che abbia il pubblico di esser servito puntualmente.

A rendere veramente efficace siffatta vigilanza, bisognerebbe che anche il pubblico desse il suo aiuto, e potrebbe far ciò con una cosa semplicissima, con lo scrivere cioè sulla ricevuta dei telegrammi l'ora in cui il fattorino li consegna.

« Questa notizia è importantissima, perchè dà modo agli impiegati di accertassi che il fattorino abbia adempito il principale tra i suoi dovori, vale a dire che abbia recapitati i telegrammi con la sollecitudine maggiore possibile, tenuto cento della distanza ecc.

« Mi sollecito quindi pregare la S. V. Ill.ma di scrivere sempre sulle ricevute stesse l'ora in cui Le saranno consegnati i telegrammi.

« Lo rivolgo pure in questa occasione un'altra preghiera, quella cioè di disporre che quando i telegrammi non siano consegnati a Lei personalmente, colui che li riceve faccia precedere la sua firma dalla parola: Per... »

Un Pappagallo, con la relativa catenella è scappato l'altra mattina da una casa in via Cussignacco. Mancia competente a chi potesse darne notizia in via Cussignacco N.o 41, I.o piano.

In quarta pagina

leggere cronache e Corriere Giudiziario.

Beneficenza.

Offerte all' Ospizio Cronici, in morte Giuseppe Valtorta; teiz Giovanni L. 1, di Bianchettini Giovanna: Missio Giovanni libraio 1.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte Ermenegilda Carrera Carlini: Pravisani Alfonso L. 1, Benedetti Cirillo 1, di Vittoria Minisini ved. Ferraro: Ditta Paolo Gaspardis 1, Giovanni Pagnutti e famiglia 4, Aurelio Bessi 2, farmacisti Manganotti 2.

Offerte Società Friulana dei Veteranni e Reduci dalle Patrie Battalie, in morte di Anderloni Achille: Della Torre Cesare L. 1, Disnan Antonio 1.

Nella luttuosa circostanza della morte del Tenente Generale: co. Luigi Greppi, i Nob. Sig.ri. co. Daniele Florio e co. Vittoria Ciconi Beltrame Florio, elargirono a questa Società L. 50.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte della Sig.ra. Ermenegilda Carrero Carlini; Sig. Ernesto Micheli L. 1, della Sig.ra. Vittoria Nob. Minisini Ferrario: sorelle de Poli 1, del Dott. Antonio Dabalà: sorelle de Poli 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte Vittoria Minisini Ferrario: Guido Treleani Palmanova L. 5.

Offerte della Società dell' infanzia, in morte Ferrario Minisini Vittoria: Dott. cav. Antonio Cavarzerani L. 15, Giacomo Comessatti L. 5.

Le virtù del riccio

Ci racconta la « Tribuna illustrata » (curioso che questa notizia l'ho trovata altro che lì, nè la Tribuna dice dove l'ha attinta) che il riccio, di fronte all'uomo, ha una virtù veramente invidiabile: quella di avere un sangue assai più resistente all'agente infettivo malarico di quel che non sia il nostro. Non so come tale virtù sia stata constatata, nè quanto reale essa sia. Ma se veramente il riccio avesse una tanta prerogativa, ecco il caso di tentare qualche nuovo mezzo di cura sia ricercando ed estraendo dal sangue del riccio quella misteriosa sostanza capace di arrestare lo sviluppo dei parassiti malarici e inoculandola ai malati, sia studiando magari il mezzo di fare nei malarici, o almeno in quelli gravi, trasfusioni di sangue di riccio.

Intanto vorrei sapere perchè è stato appunto preso di mira il riccio, mentre, che io mi sappia, ci sono tanti altri animali resistenti se non addirittura refrattari alla *nostra* malaria. Nelle nostre maremme per es., abbiamo lepri, cignali, ecc.; perchè non provano anche il sangue di questi? Se non altro, gli studiosi possono, in conseguenza delle loro ricerche, permettersi dei buoni salmi di lepre, e delle ottime piccanti salsiccie di cignale capaci a un bisogno, di consolarli della male riuscita dei loro studi.

In attesa di un futuro siero di lepre o di cignale, o, in mancanza di meglio, di riccio, sappiano i malarici che per guarire è a loro portata un rimedio sicuro e potente nelle famose pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

Anch'esse fanno del buon sangue, ma molto più omogeneo perchè costituito da elementi da loro stessi elaborati in virtù del grande appetito che le dette pillole suscitano in chi le piglia.

Notizie riassuntive

— A Napoli si sono fatte delle grandi dimostrazioni per l'arrivo del sesto battaglione ascari eritrei che andrà a Roma. Hanno partecipato a 25 combattimenti, e sono partiti in numero di 900 dalla natia Eritrea; e ritornano 695.

Dopo lo sbarco, a sera furono fatti segno di grande dimostrazione da parte del popolo.

— Guglielmo Marconi trransitando in prossimità del comune di Borghetto (Spezia) su una automobile, ebbe uno scontro con un'altra sulla quale si trovavano cinque signore venete.

Rimase ferito non gravemente ad un occhio.

— A Roveredo nel Trentino furono arrestati improvvisamente, per motivi politici, gli studenti Mario Perotti, Enrico Lorenzi, Turno Zanetti.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Don Pasquale

Iersera *La Favorita* ebbe un secondo caloroso successo. Applauditissima la Beinat, il tenore Schipa ottimamente il Parigi, il Melocchi.

Questa sera seconda ed ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari dell' opera *Don Pasquale*, domani prima rappresentazione dell' opera *La Traviata*, protagonista Toinon Enenkel. Sabato unica rappresentazione dell' opera *Il barbiere di Siviglia.*

Domenica: ultima rappresentazione diurna alle *ore 15* con l'opera *La Favorita.*

Domenico Del Bianco Direttore respons.

N.o 1067

Municipio di Rigolato
Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobro 1912 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, comprese le funzioni di segretario della locale Congregazione di Carità, collo stipendio annuo di L. 2600 (duemillaseicento).

Per essere ammesso al concorso, l'aspirante dovrà produrre i documenti di rito, e non deve superare l'età d'anni quaranta.

Coll'ultimo censimento questo Comune conta 2400 abitanti. L'eletto dovrà assumere il servizio tosto fatta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 17 settembre 1912.

Il Sindaco
A. Puntil.

AVVISO

Si a porta pubblica conoscenza che col giorno di lunedì 23 corr. presso la figliale del Sig. Italico Piva fuori Porta Aquileia

si acquistano le castagne selvatiche

I giorni fissati per tale acquisto sono il lunedì, mercoledì venerdì dalle ore 8 alle 15.

A Palmanova, Udine, Tarcento si darà «Trionfo di Giovinezza». — Sono in corso trattative per dare nei teatri di Palmanova, Tarcento, e nel nostro Minerva, la fortunata operetta del maestro Garzoni «Trionfo di Giovinezza» la quale con tanto successo agisce sulle scene di Tricesimo.

L'operetta sarà data a scopo di beneficenza.

Dirigerà l'orchestra, al nostro Minerva, il maestro Mario Mascagni.

Speriamo che le trattative abbiano buon esito.

Ciclista che cade. — Il quindicenne Mar è Giovanni di Lenardo, da Montegnacco, ieri sesa assieme ad un compagno faceva ritorno in bicicletta dalla città al suo paese.

Nei pressi di Reana il Maroè sentì il bisogno di gonfiare una gomma e fece per voltare ma finì per terra battendo colla testa sul selciato.

Il dott. Feruglio, vedendo che il ferito grondava sangue da un orecchio e ritenendo il suo stato grave, consigliò che immediatamente fosse trasportato al nostro ospitale.

Il dott. Fabiani gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra ed una grave contusione alla testa. Guarirà in un mese.

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento.

Giudice Valenzana, P. M. dott. Marpillero vice Comms. di P. S. canc. Bisaccia.

Un'amante abbandonata dopo tradita.

Quargnul Isolina di Barnardino, di anni 22, di Udine (Viale Pradamano, 26) è imputata

a) di minaccia con armi perchè in Udine fuori porta Grazzano, nel 16 giugno ultimo, armata di rivoltella minacciò di morte Pravisani Paolo, puntandogli contro l'arma e dicendogli: — E' ora di finirla! tu al cimitero e io in galera;

b) di porto d'armi; di contravenzione alla legge.

La tradita afferma di avere così agito solo per impaurire il suo moroso che, dopo d'averla resa madre, l'abbandonò.

Il Pravisani confessa d'avere abbandonata la Quargnul. Narra che in quel giorno (era di festa) fu a Messa all'Ospedale e che la ragazza lo inseguì per tutta la via Grazzano, sino al Piazzale Tita Cella.

Giud. Ove aveva la rivoltella?

— Si: avv. lta in una carta.

Giud. Isolina, ove comperasti quest'arma?

— In via Cavour pochi momenti prima.

Il P. M. propose 3 mesi di reclusione.

Il difensore improvvisato, avv. Mossa esordisce dicendo che se l'imputata avesse effettuato il suo intendimento sarebbe stata rinviata alle Assise e i giudici popolari l'avrebbero assolta, perchè essa fu sedotta da un Don Giovanni in diciottesimo. Ella confessò di aver agito solo per intimorirne e se il Giudice accetterà la tesi del P. M. questa povera giovane andrà in carcere a deporre il frutto del suo amore, mentre il suo seduttore ritornerà alla Messa, senza preoccuparsi di avere rese infelici due creature. Conclude chiedendo il minimo della pena e la legge Ronchetti, con la non iscrizione sul casellario.

Il Giudice condanna la Isolina a 29 giorni di reclusione e 46 Lire di multa, beneficandola con la legge Ronchetti ed accordando la non iscrizione nel Casellario Penale.

Durante il processo, la Isolina piangeva.

Ruba una bicicletta. — Del medico Ottavio fu G. B., fornaio di Udine (S. Rocco) il giorno 26 luglio, da sotto l'atrio della Banca di Udine, rubò una bicicletta, vendendola per 15 lire a Pasian di Prato; la bicicletta ne valeva 175! L'accusato dice:

— O' vevi fan. Miò fradi no l'ul dami di mangià se no puarti donge bez... Me' mari e mio barbe son muarz al manicomio.

Giud. E voi, che cosa fate?

— No sai nuje, jo, parcè che o' ai mal tal ciaf.

Il P. M. propone 40 giorni di reclusione, che il Giudice accorda.

Difensore Mossa.

Altre condanne. — Tutti Carlo fu Antonio, muratore, di Gemona, per ubbriachezza e porto di coltello, fu condannato a 5 giorni d'arresto e L. 15 di multa.

— Marcabelio Umberto di San Gottardo (Udine) imputato di lesioni in danno di Corradini Vincenzo di Planis fu condannato a 50 giorni di reclusione, ai danni e alle spese processuali.

Assoluzione. — Tiziani Anna fu Michele di Udine, via Villalta, d'anni 40, è accusata di gravi ingiurie continuate in danno di Marchesi Maria, sa te di via Poscolle. Ella nega; i testimoni nulla udiruno. Fu assolta con dichiarazione di non luogo a procedere e condannata la querelante nelle spese.

Fra madre e figlia. — Zanutig Maria, figlia di G. Bassi, accusata di avere bastonata la madre con un mestolo, fu condannata a 36 giorni di reclusione.

Il cane di Pecoraro. — Pecoraro G. Batta fu Domenico, calzolaio, di Udine, il 24 giugno passava per piazza V. E. seguito da un cane senza museruola. Benchè protesti che il cane non è suo, il giudice lo condanna a L. 35 d'ammenda.

Fra creditore e debitori. — Cuttini Querino fu Pietro, d'anni 42, muratore di Passons, è imputato di ingiurie a danno di Gremese Giovanna fu Angelo di Udine e di minaccie e lesioni in danno di Lenisa G. Batta suo marito. Il Cuttini fabbricò per i coniugi Lenisa una casa, ed ora li ha citati in giudizio per completare il pagamento. Egli nega le imputazioni. Andò dal Lenisa per farsi pagare; ed invece fu battuto di santa ragione.

Tanto la Gremese che il Lenisa confermano invece la querela, e il marito presenta il relativo certificato medico: un morso al dito gli causò ferita guarita in 8 giorni.

L'avv. Doretti, parte civile, conclude per la condanna e il risarcimento dei danni.

Il P. M. propone complessivamente la condanna a 5 giorni di reclusione a 150 lire di multa.

L'avv. Cosattini con una brillante difesa ottiene dal giudice sentenza che condanna il Cuttini Querino a lire 10 per le ingiurie non luogo per le ingiurie non luogo per le minaccie, lire 42 per le lesioni, 30 lire per i danni e lire 24.88 per la costituzione di Parte Civile.

Tribunale militare di Venezia.

Carabiniere di Pordenone assolto.

Il carabiniere Ermecini Luigi nel 24 luglio u. s., trovandosi nella sua caserma in Pordenone, prese dallo zaino del suo compagno Donà Giovanni L. 10. avendo momentaneamente bisogno di denaro.

Scoperto il fattol da marcsciallo fu denunciato per furto, e come colpevole di detto reato, rinviato a dibattimento.

L'Ermecini, affermò di essere stato spinto a prender il biglietto da 10 lire per il desiderio di non fare cattiva figura presso una donna alla quale doveva la somma; ma che egli aveva intenzione di restituirla al Dona.

Il pubblico Ministero chiese candanna di 4 mesi di carcere.

Il Tribunale invece pronunciò sentenza di completa assoluzione.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.35 — D. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C ...) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — D. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.11 — 14.50. — 18.40.

Da Cormons M. 7.35. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.35 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.51 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.20 — M. 9.43. — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.43. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.25 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912